



Intervento

Antichi nemici del nucleare si pentono per salvare il posto

DAVIDE GIACALONE

■ Masochismo nucleare, carrierismo atomico, sformismo radioattivo. I vizi nazionali si danno convegno, quando si parla di energia. Dopo ventisei anni dai referendum demagogici, che, comunque, non riguardavano l'energia nucleare, male mo-

dalità per la scelta dei siti, dopo che una classe politica sciagurata e non innocente chiuse il nucleare italiano, impoverendoci per comperare l'energia elettrica prodotta dalle centrali francesi, il Parlamento ha riaperto la via all'atomo. Quaranta anni fa eravamo i terzi produttori mondiali. Abbiamo cancellato tutto. Per immortalare l'ignominia abbiamo

prodotto anche mostri, come quei leader della campagna antinuclearista che sono andati a far carriera nelle imprese statali. Il pentitismo, anche in questo, è la mendace ipocrisia che consente di non fare i conti con la storia. Un nome? Chicco Testa: da Legambiente all'antinuclearismo, dal Pci al Parlamento, da qui alla vicepresidenza dell'Enel. Ora ci spiega

l'utilità del nucleare. Una domanda, signor rampicante: quanto sono costate, agli italiani, le cavolate da lei dette e fatte? Scempiaggini ancora oggi consolidate. Il tragico, e colpevole, vuoto nucleare non potrà essere colmato. Fossi governatore, in una regione del Sud, direi: una centrale nucleare la mettete da me, in cambio voglio tariffe agevolate; investimenti infrastrutturali e favoritismo fiscale. Così vediamo chi ride, e non sarà l'ebete sole dei falsi ecologisti.

www.davidegiacalone.it

...tatoria anche per le imprese

G8 sdogana il condono fiscale scioglie le briglie a Tremonti

Uscie alla sponda dei Grandi, il ministro azzera le critiche e torna alla carica dentro dei capitali all'estero. Già allo studio un dossier con gli istituti

ANDRO IACOMETTI

I dettagli sono ancora tutti in bilico, ma dopo il G8 la strategia dello scudo fiscale è chiara: in discesa. «Diversi Paesi stanno attuando strategie per far ripatriare i patrimoni detenuti in giurisdizioni non native», si legge nel documento finale del summit aquilano che si è concluso venerdì. Di questi grandi del pianeta hanno fatto l'utilizzo dello strumento come arma per contrastare la crisi e per riportare entro i confini nazionali preziosi liquidi e il sistema bancario e produttivo. Giulio Tremonti, ovviamente, lo aveva previsto. E non è solo che poco più di una settimana fa il ministro dell'Economia aveva risposto con un «placet» a chi gli chiedeva lumi sull'operazione.

Il resto, dopo le numerose polemiche provviste sul suo capo e sulle sanatorie varate dal suo precedente mandato, Tremonti aveva giurato a più riprese che la stagione dei condoni fiscali non sarebbe mai riproposta. Per questo Tremonti ha cercato prima il consenso dell'Europa, poi quello dei principali partner economici del mondo. Arrivati entrambi, il ministro dovrebbe essere altrettanto più che il ministro è o ad ottenere dal G8 anche un onore prezioso aiuto, ripartito dall'aver messo in un'ille priorità anticrisi la lotta contro i paradisi fiscali. Tremonti ha battuto la battaglia contro i capitali che ospitano i capitali sottratti all'erario (e nel di anticrisi ci già norme a riguardo) portandole a moltiplicarsi in forme destinate al rientro, o significa che dal provetto Tremonti potrà ricavare più di quei 4-5 miliardi di euro stimati finora. Soldi non solo a finanziare la razione in Abruzzo, ma anche a ripulire il buco delle entrate causato dalla crisi.

Il tutto a doppio filo allo scudo e il discorso banche, visto bottino rimpatriato finirà nelle mani delle loro società. Tutto è dunque appesa a una tregua che sembra esserle appiata tra Tremonti e gli eredi del credito. In cambio di



aiuti alle imprese, il ministro potrebbe mettere sul piatto, oltre alle agevolazioni fiscali, anche il rientro dei capitali.

Quanto ai tempi, le indiscrezioni parlano di un possibile inserimento della norma già all'inizio della prossima settimana attraverso un emendamento al dl fiscale. Ma non è escluso che Tremonti voglia sincronizzare lo scudo con i Paesi della Ue, in quel

caso il provvedimento potrebbe slittare. Le ipotesi a cui si lavora per ora sono quelle della doppia aliquota e del doppio condono. Sul primo punto si parla di un'aliquota al 5% per chi decide di investire le somme in titoli di Stato destinati alla ricostruzione abruzzese. Per gli altri il costo del rientro sarebbe del 7-8%. Accanto allo scudo per le persone fisiche è poi allo studio anche una

sanatoria per imprese e autonomi per azzerare i contenziosi con il fisco, come fu fatto nel 2001-2002. Ma dall'operazione verrebbe esclusa l'Iva, sul cui precedente condono è già arrivata una sonora bocciatura da parte della Ue. Con le due misure combinate le stime del Tesoro puntano ad un rientro di circa 100 miliardi di capitali e un gettito che potrebbe raggiungere i 10 miliardi.

IN SETTIMANA IL DL ANTICRISI

La Cgil apre la guerra preventiva sulle pensioni

La norma ancora non c'è, ma le proteste già arrivano. In particolare quelle della Cgil, che ieri ha contestato alcune ipotesi di emendamenti al dl fiscale su cui starebbe lavorando il governo. Nel mirino del sindacato ci sono le misure (uscite in extremis dal decreto) che punterebbero a reintrodurre la sollecitazione alle amministrazioni pubbliche a rescindere il rapporto di lavoro dei dirigenti che abbiano maturato 40 anni di anzianità complessiva, comprensiva di contribuzione figurativa e riscatti. Disposizione questa, che secondo il segretario confederale della Cgil, Morena Piccinini, «provoca nell'immediato un aumento significativo della spesa per pensioni e indennità di buonuscita e priva la pubblica amministrazione di professionalità preziose non compensate da nuove assunzioni». Tutt'altra la versione del ministro della Pa, Renato Brunetta, secondo cui la norma servirebbe «a scucchiare la pubblica amministrazione attraverso un'accelerazione del turno over». Ma ancora non c'è nulla di deciso sulla questione. Il nodo vero da sciogliere sarà invece quello dell'equiparazione dell'età pensionabile tra uomini e donne. La riforma è imposta dalla Ue, che qualche settimana fa ha aperto contro l'Italia una procedura d'infrazione. Ma nel governo c'è chi vorrebbe procedere con cautela, attraverso un disegno di legge ad hoc concordato anche con le parti sociali piuttosto che utilizzare un emendamento al dl anti-crisi.

La norma ancora non c'è, ma le proteste già arrivano. In particolare quelle della Cgil, che ieri ha contestato alcune ipotesi di emendamenti al dl fiscale su cui starebbe lavorando il governo. Nel mirino del sindacato ci sono le misure (uscite in extremis dal decreto) che punterebbero a reintrodurre la sollecitazione alle amministrazioni pubbliche a rescindere il rapporto di lavoro dei dirigenti che abbiano maturato 40 anni di anzianità complessiva, comprensiva di contribuzione figurativa e riscatti. Disposizione questa, che secondo il segretario confederale della Cgil, Morena Piccinini, «provoca nell'immediato un aumento significativo della spesa per pensioni e indennità di buonuscita e priva la pubblica amministrazione di professionalità preziose non compensate da nuove assunzioni». Tutt'altra la versione del ministro della Pa, Renato Brunetta, secondo cui la norma servirebbe «a scucchiare la pubblica amministrazione attraverso un'accelerazione del turno over». Ma ancora non c'è nulla di deciso sulla questione. Il nodo vero da sciogliere sarà invece quello dell'equiparazione dell'età pensionabile tra uomini e donne. La riforma è imposta dalla Ue, che qualche settimana fa ha aperto contro l'Italia una procedura d'infrazione. Ma nel governo c'è chi vorrebbe procedere con cautela, attraverso un disegno di legge ad hoc concordato anche con le parti sociali piuttosto che utilizzare un emendamento al dl anti-crisi.

Libero Lavoro

Nasce la cassa integrazione attiva In azienda per fare formazione

GABRIELE FAVA

Dal 1° luglio 2009 i lavoratori che percepiscono trattamenti di sostegno del reddito potranno rientrare anticipatamente in azienda per partecipare a corsi di formazione o di riqualificazione professionale pur continuando a godere degli ammortizzatori sociali. I lavoratori percettori delle predette misure di sostegno del reddito in costanza di rapporto di lavoro, infatti, potranno essere ammessi a progetti di formazione o di riqualificazione che possono includere anche l'attività produttiva connessa all'apprendimento.

LE INTENZIONI

È questa l'importante disposizione contenuta nell'art. 1 comma 1 del decreto legge 1° luglio 2009 n. 78, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 150 del 1° luglio 2009. Scopo dichiarato del provvedimento di legge in analisi è incentivare la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese al fine di far fronte al periodo di crisi economica che le stesse stanno attraversando. Ma vediamo meglio questa nuova disposizione di legge cercando di chiarire, in modo particolare, quegli aspetti controversi che emergono da una prima lettura di questo importante articolo. Innanzitutto, il decreto legge, sebbene entrato in vigore lo scorso 1° luglio, necessita dell'emanazione di un decreto attuativo del Ministero del Lavoro (di concerto con quello dell'Economia), ove saranno disciplinate le modalità attraverso le quali si potrà coniugare formazione e ammortizzatori sociali. La normativa, poi, non è definitiva, ma soltanto temporanea. La legge, infatti, stabilisce che le disposizioni contenute nell'art. 1 comma 1 avranno carattere sperimentale e solo per gli anni 2009 e 2010. Di conseguenza, salvo cambiamenti di «rotta» da parte del nostro legislatore, la misura non dovrebbe avere effica-

cia per gli anni successivi al 2010. In secondo luogo, la legge afferma che i lavoratori devono essere assunti dall'«impresa di appartenenza». Ciò significa che la normativa in parola non avrà efficacia nei confronti di chi, giuridicamente, non assuma la qualità di impresa. In terzo luogo, l'art. 1 avrà efficacia solo nei confronti dei lavoratori che percepiscano integrazioni salariali dallo Stato «in costanza di rapporto di lavoro».

LE ECCEZIONI

La norma, quindi, ad esempio, non potrà essere applicata a coloro che siano stati licenziati a seguito di procedure di mobilità. Il comma 1 dell'art. 1, poi, afferma che il nuovo provvedimento di legge si applica «ai percettori di trattamenti di sostegno del reddito». Ciò comporta che la normativa è perfettamente compatibile con gli ordinari ammortizzatori sociali (cassa integrazione ordinaria e straordinaria), ma anche con i trattamenti di cassa integrazione cosiddetta in «deroga» ed i contratti di solidarietà «difensivi».



Gabriele Fava

La normativa, poi, non è definitiva, ma soltanto temporanea. La legge, infatti, stabilisce che le disposizioni contenute nell'art. 1 comma 1 avranno carattere sperimentale e solo per gli anni 2009 e 2010. Di conseguenza, salvo cambiamenti di «rotta» da parte del nostro legislatore, la misura non dovrebbe avere effica-

LA FORMAZIONE

L'inserimento dei lavoratori nei progetti di formazione, inoltre, potrà avvenire solo a seguito della stipula di un accordo da concludersi di fronte al Ministero del Lavoro i cui contenuti saranno disciplinati dal predetto futuro decreto attuativo.

Da ultimo, particolare importanza riveste il trattamento economico riservato al lavoratore. Quest'ultimo, infatti, durante il progetto di formazione e riqualificazione, continuerà a percepire l'integrazione salariale dallo Stato (generalmente l'80% dello stipendio), mentre la restante differenza (20%) sarà a carico dell'azienda.

* Chairman «Fava & Associati» studio legale